



L'arte di saper dialogare

È arte difficile quella di saper dialogare. Infatti il dialogo esige reciproca volontà di cortesia, di stima, di simpatia e di bontà; siamo poi convinti che non possiamo separare la nostra salvezza dalla salvezza degli altri. Le caratteristiche del dialogo sono riposte nel rispetto per chiunque e nella sincerità con tutti. Il dialogo è il presupposto per ogni vera amicizia. È anche il fondamento per la concordia, per l'unione; è necessario, anche solo per intenderci, per capirci e soprattutto per volerci bene veramente. Siamo capaci di dialogo quando accettiamo in pieno l'altro nei suoi valori umani, giusti, retti e costruttivi; quando ascoltiamo una persona e lasciamo ad essa il tempo di parlare, di esprimersi, di porre domande, quando consideriamo con animo sereno e pieno di benevolenza le argomentazioni del nostro interlocutore. La prima condizione per una critica costruttiva è la serenità di spirito che ci apre al dialogo, mai alla condanna. Il dialogo esige dunque disponibilità al confronto, capacità di comprendere all'interno le posizioni dell'altro; sforzo paziente per appianare le divergenze e per giungere a tutte le posizioni unitarie senza sacrificare la verità.

Non essere di quelli che considerano un nemico chi non la pensa come loro. Non è affatto vero che due persone che la pensano diversamente non possano divenire amiche. L'unione si può costruire anche accettando posizioni parzialmente diverse. In questo caso, però, si esige un continuo sforzo dialogico per non esasperare le diversità.

Il dialogo è un sincero aprirsi di due parti per un avvicinamento a una posizione comune.

Se vuoi avere un vero dialogo e intesa col tuo fratello, mettili dal suo punto di vista; cerca di capirlo, guarda il mondo con i suoi occhi, con le sue paure, i suoi desideri, le sue sofferenze.

Solo se ti metterai al di fuori di te potrai incontrare l'altro!

Prendi sul serio il pensiero del tuo interlocutore, studialo e, se riconosci che ha ragione, fallo tuo. È proprio questo l'atteggiamento di chi cerca onestamente la verità in se stesso e nell'altro. Oh, di quale arricchimento umano e intellettuale è mai il dialogo!

Ricordiamoci che la verità non sta tutta da una parte, anche se tutti cercano di raggiungerla il più possibile. Quando sarai sinceramente convinto che tutti siamo alla ricerca della verità, che non siamo al punto di arrivo, perché anche tu puoi sbagliare, allora avrai le migliori premesse per poter dialogare. Forse dialogare allora significa cercare e superare insieme le difficoltà.

Nelle tue discussioni preoccupati più di convince-

re che di vincere, di dialogare che di condannare. Il tuo dialogare sia sincero: a qualsiasi genere di persone di quello che devi dire, con bontà, schiettezza, semplicità, senza parole umilianti e offensive.



Caro amico, ancora una riflessione, questa volta sul valore del sorriso. Il numero dei sorrisi provocati negli altri dal tuo sorriso in un giorno ti dirà quante volte in essi hai suscitato soddisfazione e fiducia.

Impara a far felici quanti conosci. Più che riempire le tombe di fiori, riempi i cuori di amore. Sorridi anche a Dio, in amorosa accettazione della sua volontà (cf. Prv 17,22). Perfino nelle ore più dolorose non sparisca mai dal tuo volto la serenità, la gioia, il sorriso. Dimentico di te stesso, prodigati verso gli altri: così potrai essere veramente un'anima eucaristica riparatrice!

Sebbene afflitto dalla malattia, sforzati di essere sereno, non accogliere nessuno senza offrirgli il dono di un sorriso, sia pure abbozzato a stento, per dimostrare la tua gratitudine.

La tua serenità sorridente e raggianti colpirà più di ogni altra cosa i tuoi visitatori e li animerà ad aver fede, pazienza e costanza anche nella sofferenza. Se tutta la tua persona irradierà gioia, serenità e pace, Dio si servirà di te per condurre a sé le anime. Non saprai mai il bene che puoi fare con un semplice sorriso. Il sorriso è il miglior biglietto di presenta-

zione per farti un animo amichevole. Con esso saprai stabilire immediati contatti di amicizia, anche al primo incontro. Un sorriso vale più di una parola giusta che non ti riesce di trovare. Avverti la gioia di comunicare agli altri la tua gioia che sgorga dal possesso di Dio. E se non hai nulla da dare all'indigente, donagli almeno il tuo sorriso che apra e addolcisca l'anima. Se invece gli offri un dono, accompagnalo con un sorriso; un dono senza sorriso è come un fiore senza profumo.

Potessimo sorridere a Dio e agli uomini, ai buoni e ai cattivi, al bello e al cattivo tempo, alle gioie e alle avversità, alla vita e alla morte!

La migliore testimonianza che possiamo dare di Dio sul nostro servizio è la gioia visibile di stare con lui e di servirlo!

a cura di Padre Franco

***Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!***

***Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.***